

SEGNALAZIONI

Lore Berger
«La collina misericordiosa»
Il Quadrante
Pagg. 156, lire 19.000

■ Pubblicato postumo nel 1944, a un anno dal suicidio della poco più che ventenne autrice svizzera, questo romanzo è stato casualmente riesumato e ripubblicato nell'80. Di ispirazione autobiografica, è il diario di una delusione amorosa e di una difficile convivenza con una società meschina.

Lu Xun
«Fuga sulla luna»
Editori Riuniti
Pagg. 446, lire 30.000

■ Visato tra il 1881 e il 1936, questo scrittore - uno dei maggiori della Cina moderna - partecipò attivamente al difficile processo di rinnovamento del suo Paese nel travagliato confronto con la cultura occidentale. Sono qui pubblicate - in due raccolte - 25 novelle, più 9 «vecchie leggende rielaborate». La prefazione è di Giuliano Bertuccioli.

Francesco De Martino
«Nuovi studi di economia e diritto romano»
Editori Riuniti
Pagg. 244, lire 25.000

■ Nella sua attività di studioso di diritto, l'ottantenne diversificato, docente universitario, ha sempre perseguito l'intento di ricostruire le antiche forme senza dissociarle dal contesto economico e sociale. A questa linea rimane fedele in questi 10 studi scritti tra il '78 e l'84.

AA.VV.
«Etica e trasformazioni tecnologiche»
Vita e pensiero
Pagg. 262, lire 26.000

■ La problematica dello sviluppo scientifico-tecnico nei suoi risvolti etici è vastissima, e pone interrogativi che riguardano i fondamenti stessi della nostra società: basti pensare alle comunicazioni di massa e all'ingegneria genetica. Qui sono raccolti gli atti - su questo argomento - del 57° corso di aggiornamento culturale della Università Cattolica.

Julija Voznesenskaja
«Il Decamerone delle donne»
Rizzoli
Pagg. 368, lire 24.000

■ In dieci serate dieci puerpere ricoverate in ospedale a Leningrado raccontano le proprie esperienze in fatto di amore, fedeltà, soldi, violenza, sesso e così via, costruendo un variegato mosaico di vita quotidiana in cento tessere. L'autrice, dissidente russa, vive a Monaco di Baviera.

Giacomo e Monaldo Leopardi
«Il Monarca delle Indie»
Adelphi
Pagg. 406, lire 25.000

■ Si tratta del carteggio intercorso tra il grande poeta e suo padre: 210 lettere, dal 1810 fino all'ultima, inviata da Giacomo nel 1837 diciotto giorni prima della morte, attraverso le quali si sviluppa, tra slanci sinceri, ambiguità e anche ipocrisie, il tormentato rapporto tra due uomini, votati a una dolorosa incomunicabilità.

NOTIZIE

Il Comune di Empoli per Vittorini

■ «Empoli», rivista del Comune toscano, pubblica gli atti del convegno che si era tenuto nel novembre del 1986, dedicato alla figura di Elio Vittorini. Ricompaiono così le relazioni tenute da Gian Carlo Ferretti, Giovanni Falaschi, Anna Panicali, Gabriele Turi, Aiba Andreini. Vengono presentati anche numerosi documenti (a cura di Laura Desideri): le recensioni a «Conversazione in Sicilia» e le lettere dello stesso Vittorini al Premio Pozzale.

Quarant'anni in mostra per una pagina

■ Fra due settimane circa, sabato 13 febbraio, nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, verrà inaugurata la mostra «Disegnare il libro», dedicata alla grafica editoriale in Italia dal 1945 ad oggi. La rassegna, curata da Aldo Colaninetti, Andrea Rauch, Gianfranco Tortorelli e Sergio Verzani, resterà aperta fino al 27 marzo. È promossa dall'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna e dal Comune di Bologna, in collaborazione con l'Alap.

Collana best-sellers a 8000 lire

■ «Padrona del gioco» di Sidney Sheldon, «Nord e Sud» di John Galsworthy, «Come stelle cadenti» di Sveva Casati Modignani: con questi titoli la Sperling e Kupfer (che ha costituito in questi giorni a Milano una nuova società editrice) lancia la collana economica dei «Sperling Paperback». Riproponerà, cioè, i titoli più venduti nel mondo di autori italiani e stranieri. Al prezzo fisso di 8000 lire, usciranno due-tre volumi al mese. Per febbraio è già annunciato «I miei primi 40 anni».

DIARI

Educazione e un po' di vanteria

Anais Nin
«Henry & June»
Bompiani
Pagg. 269, lire 20.000

AURELIO MINONNE

■ Delle 35 mila pagine dell'originale manoscritto del «Diario di Anais Nin», già edito in sei volumi da Bompiani a partire dal 1977, qualche centinaio non aveva ancora visto la luce. Sono quelle che nei quaderni dal n. 32 al n. 36, Günther Stuhlmann, il primo curatore, aveva accuratamente espunto nel timore di urtare la sensibilità di alcuni tra i protagonisti involontari delle confessioni di Anais Nin. Oggi, invece, l'esecutore testamentario della scrittrice francese, Rupert Pole, le recupera e le ordina proponendoci questo «Henry & June», la storia indiziaria e unilaterale dell'educazione erotico-sentimentale della Nin alla scuola del grande scrittore americano Henry Miller e di sua moglie June, con i contributi, tra gli altri, del marito Hugo, del cugino Eduardo e dello psicanalista di famiglia René Allendy. Leziose e pedesche in certi tratti, crude e addirittura pornografiche in altri, riflessive e strazianti in altri ancora, le pagine del diario di Anais Nin sembrano ispirate, come rilevava in altra occasione Marina Mizau, a un «insistente compiacimento in sé che chiede con fastidiosa retorica conferma altrui». Da qui scaturisce l'infantizzazione dell'evento, per piccolo e insignificante che sia, caricato di significati esistenziali di cui spesso ci sfuggono i percorsi. Invece, grazie all'abilità cronistica di Anais Nin, emerge, da «Henry & June», un ritratto dello scandalo Miller di «Proprio del Concor» e di «Sexus». I critici lo volevano «pornografico», più autobiografico che autobiografico. Guido Almansi ne stigmatizzava la «goliardica vanteria del suo scaramantico credibile exploit di seduttore e di amatore». Anais Nin gli rende giustizia, garantendo che il ritratto letterario di Henry Miller è l'autoritratto di tutto l'uomo, la restaurazione di un nuovo genere di integrità nella letteratura occidentale.

nima nel movimento di un braccio o di una gamba o in un volto attraversato da una smorfia.

Roma 87 racconta i Campionati del Mondo con le parole scritte e con quelle che emergono dalle immagini. E allarga il tema ai problemi delle tecnologie e del doping, del futuro e della scienza. «Tennis 87» è la narrazione composita di una stagione densa e ricca di personaggi. Il volto duro di Ivan Lendl si sovrappone a quello enigmatico di John McEnroe. La faccia bionda di Steffi Graf guarda qualcosa che si perde lontano.

Il senso di questi libri, in genere dotati di testi eccellenti, sta nella prodigiosa ricchezza delle immagini. Gambe che parlano, mani che parlano, occhi che cantano, bocche che gridano silenziosi messaggi.

PERSONAGGI

L'eterno ritorno dai ghiacci

Umberto Nobile
«L'Italia al Polo Nord»
Marsilio
Pagg. 364, lire 90.000

DANIELE PUGLIESE

■ Tra avventura e spy story, un po' Indiana Jones e un po' 007. Ma molta meno fama. Tanto che né i ragazzini a scuola lo studiano, né gli appassionati dei grandi viaggi e delle scoperte sul globo lo ricordano. Solo così, di sfuggita. Ma lui, il comandante Umberto Nobile, animatore della spedizione sul Polo Nord col dirigibile Italia, tenta di rendersi giustizia. E racconta il suo viaggio, la disavventura che nel 1928 lo vide protagonista, un pallone che vola sulla crosta ghiacciata e che nel viaggio di ritorno precipita. Era il 25 di quell'anno, dopo aver sorvolato rotte inesplorate, il grande pallone precipitò a terra. Finiva lì l'impresa su cui aveva puntato gli occhi mezza Europa. E cominciava l'avventura della tenda rossa, un fortissimo di sopravvissuti che dovettero resistere per più di un mese. La ricerca del soccorritore fu una vera e propria odissea. Costellata di morti e dispersi. Nobile si salvò e dovette cominciare la sua lunga battaglia contro la diffamazione. Qui comincia l'itinerario politico. Il fascismo che aveva puntato sulla spedizione per accrescere il proprio prestigio internazionale, d'un tratto lasciò Nobile in balia di se stesso. Calunnie, dice il comandante amareggiato, e dalle sue parole traspare un piccolo mondo di gerarchi invidiosi, inimicizie personali, di giochi di potere giocati con neanche tanta abilità. Un memoriale di difesa vero e proprio che il generale dell'Aeronautica dette alle stampe nel 1930, a due anni dalla sciagura, e che arricchì nel 1962 con una «Storia aggiornata della spedizione polare dell'Italia». «Leptologo del dramma». I due scritti tornano ora in libreria, in un libro che si fa divorare anche per le tante foto che accompagnano il testo. L'appassionata autodefesa dell' esploratore fa rivivere i «piccoli» episodi di cui era formata la «grande» avventura. Il «caso» internazionale. Una testimonianza che la vent'anni di vita di Nobile, a due anni dalla sciagura, e che arricchì nel 1962 con una «Storia aggiornata della spedizione polare dell'Italia». «Leptologo del dramma». I due scritti tornano ora in libreria, in un libro che si fa divorare anche per le tante foto che accompagnano il testo. L'appassionata autodefesa dell' esploratore fa rivivere i «piccoli» episodi di cui era formata la «grande» avventura. Il «caso» internazionale. Una testimonianza che la vent'anni di vita di Nobile, a due anni dalla sciagura, e che arricchì nel 1962 con una «Storia aggiornata della spedizione polare dell'Italia».

SPORT

Pensieri e colori del gioco

Italo Cucci, Willi Knecht
(a cura di)
«Roma 87» - «Tennis 87»
Biblioteca sportiva olimpica
Pagg. 312 + 228, lire 66.900

■ La «Biblioteca sportiva olimpica» propone libri raffinati sugli avvenimenti più belli e più importanti dello sport. Propone, quest'anno, «Roma 87» e «Tennis 87», libri che raccontano l'atletica mondiale dell'Olimpico romano e il tennis di tutta la stagione.

La ricchezza dei due volumi sta nei testi e nelle foto. Ecco, le immagini. Sono rubate al gesto degli atleti da bravissimi professionisti che colgono l'a-



Le mani sulla collina

ELA CAROLI

Venticinquemila nel 1891; trentaseimila nel 1921; cinquantaduemila nel 1936; sessantacinquemila nel 1944; ottantamila nel 1951... trentocinque nel 1984. Su questa progressione è cresciuto il numero di abitanti della collina del Vomero, una città nella città «obliqua», quella parte di Napoli che le vecchie poesie di Di Giacomo resero celebre per le sue lavandole e l'odore di nepitella, e i più recenti film di Rosi per l'assalto del cemento abusivo.

Giancarlo Alisio, storico ed architetto, ha pubblicato ora per l'Electa Napoli un interessantissimo studio sul quartiere più congestionato d'Europa («Il Vomero» pagg. 128, lire 35.000) oggetto di controversi progetti, interventi e piani urbanistici fin dal tempo in cui la Banca Tiberina, individuata le grandi potenzialità di quel meraviglioso sito sovrastante la città di Napoli presentò nel 1884 la prima proposta di trasformazione urbana. Solo la via dell'Infra-sciata (oggi Salvo Rosa) collegava il centro alla collina e ai suoi villaggi (oltre al Vomero, i nuclei maggiori erano Antignano e Arenella) raggiungibili pure tramite lunghissime «scalinelle» nascoste nel verde, intervallate dai giardini di ville patrizie: la Floridiana, Villa Salve, Villa Belvedere, Villa Palazzolo, oggi miracolosamente sopravvissute all'assedio delle nuove edificazioni.

Il Castel S. Elmo e la Certosa di S. Martino affacciati sul golfo sul versante Sud-Est mantengono ancora l'armonioso rapporto architettonico con i monumenti e gli edifici del centro storico, a duecentocinquanta metri più in basso; ma il 90% dell'edilizia vomerese - sostituitasi in gran parte alle belle costruzioni liberty e neorinascimentali - denuncia lo scempio perpetrato nel quartiere soprattutto dalla famigerata amministrazione Lauro negli anni 50-60: emblematica dell'epoca delle «mani sulla città» è la cosiddetta «muraglia cinese», una mostruosa sequenza di edifici affacciati su via Aniello Falcone, incombente sulle ultime ville fin-de-siècle. Del libro di Alisio, dove l'importante corredo di immagini è l'opera dell'eccellente Mimmo Iodice - le sue fotografie «saltano» dalle pagine alternando orrori e meraviglie - una parte è dedicata alle tre funicolari, caratteristiche e amate dai vomeresi perché nate col quartiere, purtroppo in tempi recenti insensatamente demolite e ricostruite secondo distorsivi criteri di «modernità».

STORIE

Gli uomini della Rivoluzione

Michel Vovelle
«La mentalità rivoluzionaria»
Laterza
Pagg. 316, lire 29.000

GIANFRANCO BERARDI

■ In Francia è in atto - e da mesi, ormai - uno scontro acceso sulla Rivoluzione francese in previsione dell'anniversario del secondo centenario (1789-1989). Ora, ad attaccare è soprattutto la destra. Uno dei suoi esponenti, André Delaporte, ha fatto di ogni erba un fascio mettendo sotto accusa l'intera cultura rivoluzionaria, a cominciare dallo stesso Voltaire (anche se il ne-

mico principale resta sempre l'«egalitario» Rousseau). E lo stesso François Furet, che con Daniel Richet, una decina di anni fa cominciò a «ripensare» gli anni della Rivoluzione, prendendo di mira quelli del «Terrore» (1793-1794) ed esplorando, ma con intelligenza, più che gli effetti di rottura quelli di continuità, è oggi costretto a prendere posizione contro la «retorica contro-rivoluzionaria» che nei suoi esiti estremi, rafforzerebbe «la tradizione giacobina».

L'autore del libro, Vovelle, si colloca invece, sia pure a suo modo, ma certo con acutezza e sensibilità critica, in quest'ultima tradizione.

Presidente del comitato nazionale di ricerca storica per il bicentenario, nonché direttore dell'Istituto di storia per la Rivoluzione francese, con quest'opera è intervenuto direttamente nello scontro cercando di rispondere ad una domanda molto impegnativa: ma è davvero possibile cambiare gli uomini in una decina d'anni?

RACCONTI

Equilibri di coppie e terzetti

Marina Jarre
«Galambra»
Bollati Boringhieri
Pagg. 188, lire 16.000

■ Invece proprio sul piano della «mentalità» che la Rivoluzione ha vinto.

Conclude allora Michel Vovelle: «In una bella incisione, molto significativa nella sua semplicità, la Liberté ruota verso un uomo chinato a terra gli ordina. Racconti il tuo berretto Ridotto all'osso, l'impatto centrale della sovversione del vecchio mondo di ordini e privilegi si traduce in una lezione di dignità ed è possibile dimenticare una simile conquista».

PIERA EGIDI

■ Storie di coppie insidiate, di equilibri difficili, di coppie che sono invece almeno terzetti di volta in volta la coppia si ricomponde a partire da un'esclusione, e allora il «fantasma», il terzo, sembra acquistare una realtà stranita, mentre l'escluso perde il nerbo allontanandosi, ma pur sempre a sua volta sottilmente incombendo.

Il «fantasma» può essere un

PAESI

L'America delle ferrovie

Loretta Valt Mannucci
(a cura di)
«Gli Stati Uniti nell'età di Jackson»
Il Mulino
Pagg. 401, lire 38.000

BRUNO CANTO

■ Nella serie delle antologie che il Mulino ha finora dedicato a temi e periodi cardinali nella storia statunitense, quest'ultima a cura di Loretta Valt Mannucci ha una collocazione particolare. Le precedenti riguardavano aspetti più noti (il New Deal, l'età progressista, la guerra civile) o con una maggiore rilevanza storico-politica anche per noi (l'immigrazione, la guerra fredda). Questa riguarda l'«età di Jackson»: il periodo che si bilancia sulla presenza di Andrew Jackson dal 1829 al 1837. Un periodo «lontano» e che tuttavia riguarda persone, avvenimenti e strutture che si collocano alla base di quella prima fase di sviluppo che avrebbe fatto degli Usa la seconda potenza industriale mondiale già alla metà del secolo.

È la fase in cui il paesaggio di intere zone del paese e la vita di settori fondamentali dei ceti medi urbani e rurali, viene trasformata dalle fabbriche tessili e di materiale rotabile, dalle ferrovie, dai canali, dall'irrigamento. Nascono così nuove città tessili ad est, come Lawrence, nel Massachusetts, ma anche teste di ponte commerciali ad ovest come Chicago, destinata a divenire presto il cuore industriale e dei trasporti del Midwest; New York si avvia a passare dai 130.000 abitanti del 1820 al milione e più del 1860. È tuttavia ancora il momento in cui non vi era un modello solo di industrializzazione, ma tanti», scrive Valt Mannucci, indicando che è proprio qui il momento delle scelte discriminanti. E si tratta di scelte che si giocano in termini di classe molto netti: nei conflitti di strategie tra l'élite finanziaria ed economica della costa orientale e il presidente Jackson («populista», «ruralista»); nei conflitti tra ceti manifatturieri in crescita e mondo artigianale, tra operai e datori di lavoro, tra schiavisti e abolizionisti.

Ne esce il profilo di una donna forte che ha un continuo ricordare la volontà divina accolta in una inesauribile ed energica ansia terrena, una invincibile voglia di battersi e di fare, una incommensurabile fiducia nella propria capacità materna di amare sì, ma soprattutto consigliare i figli che nell'esilio di Napoli si esercitano in quell'arte della mercatura destinata a esprimere proprio nel primogenito, Filippo, dopo la revoca del bando nel '66, i risultati più alti. Ma ne esce soprattutto un quadro di vita domestica di rara vivezza, un affresco della società fiorentina dei tempi di Cosimo e Piero de' Medici che qualsiasi lettore, dotato di un minimo di curiosità storica e di pazienza culturale, e con l'aiuto della ottima, appassionata introduzione di Angela Bianchini, è in grado di apprezzare.

Troppi epistolari di personaggi importanti rivelano l'intenzione di rivolgersi non tanto al destinatario, quanto ai posteri: nulla di simile accade per questo, le cui circostanze sono la garanzia più valida di genuinità.

PERSONAGGI

Una madre di buoni consigli

Alessandra Macinghi Strozzi
«Tempo di affetti e di mercanti»
Garzanti
Pagg. 336, lire 28.000

AUGUSTO FASOLA

■ Un impasto di pubblico e di privato, una equilibrata commistione di avvedute regole di vita quotidiana e di attenta testimonianza delle cose del proprio tempo, un linguaggio svelto e concreto marcati di una naturale eleganza: queste le caratteristiche della settantina di lettere con cui tra il 1447 e il 1470, una gentildonna fiorentina - rimasta vedova a 29 anni nel '35 del marito Matteo Strozzi, morto di peste nell'esilio di Pesaro - tenne i contatti con i tre figli maschi, essi pure banditi dalla patria, nel duplice intento di conservare unita e guidare la famiglia, e di rendere loro conto della propria attività diretta a ottenerne il ritorno a Firenze.

Ne esce il profilo di una donna forte che ha un continuo ricordare la volontà divina accolta in una inesauribile ed energica ansia terrena, una invincibile voglia di battersi e di fare, una incommensurabile fiducia nella propria capacità materna di amare sì, ma soprattutto consigliare i figli che nell'esilio di Napoli si esercitano in quell'arte della mercatura destinata a esprimere proprio nel primogenito, Filippo, dopo la revoca del bando nel '66, i risultati più alti. Ma ne esce soprattutto un quadro di vita domestica di rara vivezza, un affresco della società fiorentina dei tempi di Cosimo e Piero de' Medici che qualsiasi lettore, dotato di un minimo di curiosità storica e di pazienza culturale, e con l'aiuto della ottima, appassionata introduzione di Angela Bianchini, è in grado di apprezzare.

Troppi epistolari di personaggi importanti rivelano l'intenzione di rivolgersi non tanto al destinatario, quanto ai posteri: nulla di simile accade per questo, le cui circostanze sono la garanzia più valida di genuinità.